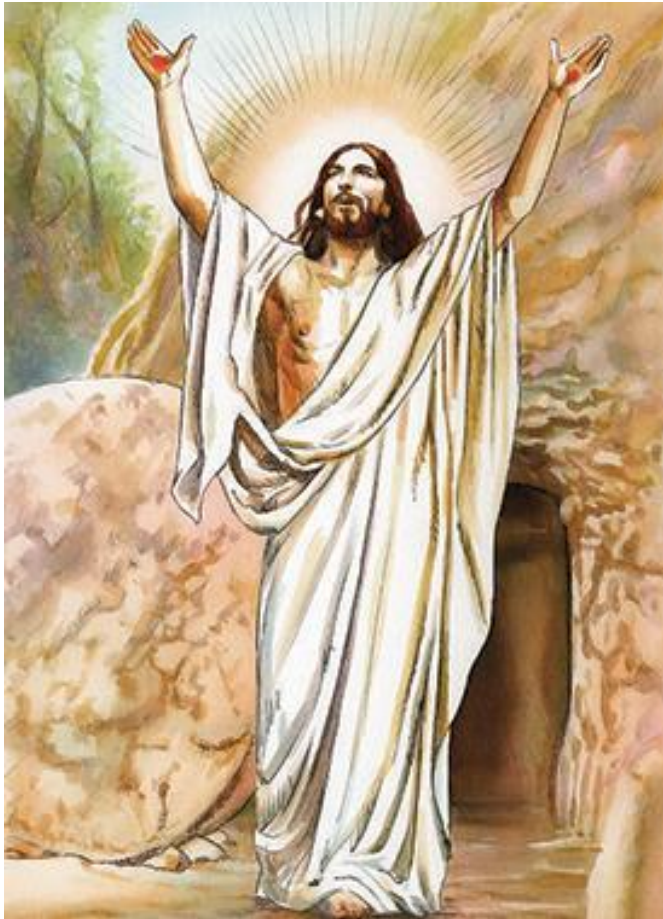


PARROCCHIA S.G. BOSCO
Via De Roberti, 50 (Mo) – tel. 059/355770
e-mail: parrocchia.sgbosco@gmail.com

*Egli doveva
risuscitare dai morti*

**Avvisi Liturgico Pastorali
della Settimana di Pasqua
4 – 11 Aprile 2021**



**Alleluia! Questo è il giorno che ha
fatto il Signore, ralleghiamoci ed
esultiamo**

DOMENICA DI PASQUA

At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9

Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia

SS. Messe: ore 7.30 (C.F.); ore 8.30 (C.P.); 10.00 e 11.30 (CdR);
17.00 e 19.00 (C.P.). La S. Messa delle ore 17.00 sarà trasmessa
anche sul canale Youtube della Parrocchia

Ore 18,15: celebrazione dei Vespri Battesimali

Carissimi parrocchiani, il Risorto che è entrato a porte chiuse nel cenacolo, possa presto liberarci dal male che ci isola. Intanto ci doni la sua pace e la sua consolazione. A tutti voi i più sentiti auguri di buona Pasqua.

Don Stefano, don Simone, don Angelo

LUNEDÌ*Lunedì dell'Angelo***5****OTTAVA DI PASQUA** – *Liturgia delle ore: propria***APRILE**

At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio

SS. Messe: 7,30 (C.F.); 10,00; 11,30; 19,00

MARTEDÌ**OTTAVA DI PASQUA** – *Liturgia delle ore: propria***6****APRILE**

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

Dell'amore del Signore è piena la terra

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

MERCOLEDÌ**OTTAVA DI PASQUA** – *Liturgia delle ore: propria***7****APRILE**

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

GIOVEDÌ**OTTAVA DI PASQUA** – *Liturgia delle ore: propria***8****APRILE**

At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

VENERDÌ

9

APRILE

OTTAVA DI PASQUA – Liturgia delle ore: *propria*

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

SABATO

10

APRILE

OTTAVA DI PASQUA – Liturgia delle ore: *propria*

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

Ti rendo grazie, Signore, perchè mi hai risposto

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.)

Ore 19,00: S. Messa festiva (C.P.)

DOMENICA 11 APRILE – II DI PASQUA

Liturgia Ore: II

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

Rendete grazie al Signore perchè è buono: il suo amore è per sempre


SS. Messe: ore 7.30 Casa Famiglia; ore 8.30, 10.00, 11.30, 17.00 e 19.00 nella Chiesa Parrocchiale

La S. Messa delle ore 10.00 sarà trasmessa anche sul canale Youtube della Parrocchia

Ore 18,15: celebrazione dei Secondi Vespri

Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) al fedele che nella Domenica seconda di Pasqua, ovvero della

“Divina Misericordia”, in qualunque chiesa o oratorio si fermi in adorazione per alcuni minuti, reciti il Padre Nostro, il Credo e qualche invocazione al Signore Gesù Misericordioso (ad esempio «Gesù Misericordioso, confido in Te»).



“Desidero che questa immagine venga esposta al pubblico la prima domenica dopo Pasqua. Tale domenica è la festa della Misericordia. Attraverso il Verbo Incarnato faccio conoscere l'abisso della Mia Misericordia”

Il filo d'oro della rigenerazione

Messaggio pasquale 2021

Le parole non hanno sempre lo stesso suono nel corso della vita. È vero che le lettere e le sillabe sono uguali e la pronuncia è la stessa; ma dire “salute” quando tutto va bene, o dirlo durante una grave malattia, ha un peso ben diverso; parlare di “morte” durante una lezione di filosofia, oppure di fronte a un grave lutto, produce stati d'animo differenti. Esteriormente non cambia nulla, ma nel cuore cambia tutto. Più andiamo avanti negli anni e maggiore importanza diamo alle parole; e quelle che da ragazzi pronunciavamo con tanta facilità e leggerezza, come “amicizia”, “amore”, “affetto” – per fermarci alle più importanti – si caricano a poco a poco di risonanze, delusioni e richiami; perché nel trascorrere del tempo si caricano di volti e si riempiono di esperienze.

Chissà che suono avrà quest'anno la parola “speranza”, la promessa racchiusa nella Pasqua, che per i credenti è la vittoria della vita sulla morte, lo squarcio di luce riaperto sulle tenebre; e per tutti è il rifiorire della natura, la rivincita del giorno sulla notte. Tempo di speranza, dunque: ma come distinguerla dall'illusione? Un anno fa si stava indebolendo un hashtag lanciato in Italia all'inizio della pandemia: #andràtuttobene; slogan apparso sempre meno credibile, di fronte all'aumento continuo dei morti a causa del covid-19, che già a Pasqua 2020 erano circa 20.000; ora, che sono quasi 100.000 in più, nessuno osa ripetere quell'auspicio: suonerebbe beffardo e quasi offensivo verso i defunti e i loro cari e verso i milioni di contagiati. Si è dimostrata una speranza illusoria, vana e campata per aria.

Che suono può avere, allora, in questa nuova Pasqua, la parola “speranza”? Come evitare un'altra illusione? Possiamo abbinarla semplicemente all'auspicio della guarigione e della “immunità di gregge”? Certo, tutti speriamo – e lo speriamo davvero – che nei prossimi mesi la pandemia si arresti e la vita sociale riparta; tutti speriamo che le profonde ferite di chi è stato colpito dal lutto e dalla malattia, dall'angoscia e dalla povertà, si possano a poco a poco curare e rimarginare; tutti speriamo che questa esperienza ci insegni ad essere più attenti all'essenziale e meno al superfluo, più appassionati alle relazioni e meno alle polemiche. Ma la speranza pasquale non è solo “ottimismo”; non è solo “rilancio” e

nemmeno solo “progetto”: è “rigenerazione”, cioè “nuova nascita”. Dobbiamo prendere atto che qualcosa è morto. Gesù non ha aggirato il sepolcro, ma vi ha dimorato. Noi non possiamo fondare la nostra speranza sulla circonvallazione della tomba; è un passaggio inevitabile. La speranza pasquale non può avere il suono dell’illusione, tanto più oggi che siamo tutti disincantati e provati. Deve avere il suono realistico della rigenerazione: insieme a molte persone, sono morti anche i deliri di onnipotenza e i miraggi di facile e duraturo benessere.

Dalle ceneri deve rinascere qualcosa, prendendo atto di ciò che è morto; dobbiamo ripartire, certo, ma non continuando a vivere come prima – con tante ingiustizie, superficialità e risentimenti – ma lasciandoci purificare dall’esperienza del sepolcro. Per i cristiani, l’ultima parola non è morte, ma vita. Una vita che durerà per sempre e sarà piena nella misura dell’amore che avremo vissuto nell’esistenza terrena. È diffusa l’immagine del kintsugi, la tecnica giapponese della riparazione con l’oro. Quando si rompe un vaso di ceramica, invece di gettare via i cocci, c’è chi li incolla insieme con un filo di oro liquido, ottenendo un oggetto artistico, un pezzo unico a motivo dell’irregolarità dei frammenti e prezioso in ragione dell’oro.

Il filo d’oro che dà senso alle nostre giornate, che mette insieme artisticamente i pezzi della nostra vita e raccoglie le ferite, impreziosendole, è l’amore donato e ricevuto. È l’amore che tiene insieme i pezzi della nostra vita, che cuce le nostre ferite. Solo l’amore rigenera: se sapremo testimoniare con la vita la capacità rigenerante dell’amore, se sapremo raccogliere i cocci delle nostre fragilità e legarli insieme con il filo d’oro dell’amore, accenderemo anche in questa Pasqua una luce che perfora il buio della morte, un riflesso di quell’oro prezioso che è l’amore di Cristo, uscito rigenerato dal sepolcro.

+ Erio Castellucci